

Milano • 16 febbraio 2024 • n. 2/2024  
Newsletter fra amici, per pensare

## Produzione armi

### Trasparenza: resti l'informativa al Parlamento

In tempi di guerra mondiale a pezzi sempre più ravvicinati, parlare di armi sembra essere diventata la normalità. Quasi che possano essere l'unico strumento per garantire sicurezza, libertà e pace.

Le battaglie del pacifismo per la riconversione delle industrie belliche sembrano un lontano ricordo, confinato nella memoria di chi ha vissuto anni in cui si sperava che la guerra potesse essere consegnata al passato. Con gli anni si è diffusa l'idea che la guerra sia un inevitabile pegno da pagare a un nuovo disordine internazionale, che pare aver definitivamente abbandonato l'ipotesi di poter contare su organismi internazionali in grado di lavorare per la pace o, almeno, per una soluzione diplomatica dei conflitti.

Si dirà che solo la prepotente deterrenza delle armi ha garantito, dopo la seconda guerra mondiale, un periodo di relativa pace in

tempi di guerra fredda, ma la diffusione delle armi ha sempre significato insicurezza e morte. Oltre le dinamiche del latente conflitto tra blocchi, la logica del profitto ha normalmente prevalso su qualsiasi altra considerazione, tanto che l'industria delle armi è una delle principali voci del prodotto interno lordo globale. Solo la voce di papa Francesco si leva contro un commercio che pare non suscitare nessuna riflessione dal punto di vista morale.

Il livello di attenzione nei confronti del dilagare delle armi si sta ora pericolosamente allentando. Lo testimonia anche la proposta di modifica della legge 185 del 9 luglio 1990 che stabiliva il divieto di esportazione di armi verso paesi soggetti a sanzioni o coinvolti in



azioni di guerra e prevedeva una relazione annuale al Parlamento da parte della Presidenza del Consiglio comprendente dati sulle esportazioni di armamenti e informazioni riguardo l'attività delle banche a sostegno delle aziende produttrici di armi.

La proposta, già approvata dalla Commissione Affari Esteri del Senato, mette in capo alle sole aziende l'obbligo della dichiarazione, con l'idea di sburocratizzare le procedure. Una minore

trasparenza nel commercio delle armi non può certo essere una buona notizia per un Paese che ha nella Costituzione un forte impegno al ripudio della guerra.

**Fabio Pizzul**

Presidente Fondazione Ambrosianum

## Trattori e proteste: riconoscere gli investimenti

Sono giornate intense e movimentate per il mondo dell'agricoltura: trattori, strade bloccate, manifestazioni. La protesta è conseguente a scelte fatte dall'attuale governo italiano ma anche di decisioni a livello europeo che non vanno incontro ai bisogni del mondo agricolo. Due sottolineature: le nuove norme della Politica Agricola Comunitaria (PAC) e la difficoltà ad ottenere la giusta remunerazione sui diversi prodotti.

La nuova PAC (genn.23) ha messo al centro il tema della sostenibilità del comparto agricolo in tutti i suoi aspetti: ambientale, per i lavoratori agricoli, economica e del benessere animale. Questa richiesta di sostenibilità è stata declinata in alcune linee guida che, in Italia, sono state definite con qualche difficoltà.

Alla necessità di migliorare e rendere più

green l'agricoltura si può rispondere in diversi modi: con una visione e costruzione di una agricoltura green capace di mediare tra l'esigenza di tutela dell'ambiente e la produzione necessaria; con una visione massimalista che si radicalizza su alcune scelte ponendo di fatto solo limiti e non prospettive di sviluppo; e, infine, con un approccio liberista che permette di fare ciò che si vuole.

Frequentando il mondo dell'agricoltura vedo operatori che vivono con passione la propria attività e cercano di seguire i cambiamenti proposti. Le difficoltà, che io stesso vivo, nascono nell'applicazione di quanto richiesto perché slegata dalla realtà di ogni giorno. Il tema del consumo di acqua nella produzione agricola ne è un esempio: le norme ad esso riferite non tengono conto dell'uso delle acque nere e dell'acqua verde (quella



piovana) in agricoltura (che tra l'altro finiscono per essere sprecate ed inquinare fiumi e mari se non usate), ma nei calcoli accademici sono solo un eccesso di consumo. Va anche detto che in tutti questi anni sono stati fatti notevoli investimenti e cambiamenti in termini di miglioramento del benessere animale, di riduzione dei fitofarmaci, di cambiamenti negli interventi.

**Paolo Cova Veterinario**

Segue a pag 4

21 Febbraio 2024	Ore 18.30 Ostello Bello Milano Centrale Via Roberto Lepetit, 33 (M2 - M3 Centrale)	 <b>Franco Gabrielli</b> Delegato alla Sicurezza e Coesione Sociale Comune di Milano	 <b>Marco Granelli</b> Assessore alla Sicurezza Comune di Milano
 Rigenerazione Urbana e Sicurezza		 <b>Elena Granata</b> Docente Urbanistica e Analisi del Territorio Politecnico di Milano	 <b>Fabio Pizzul</b> Giornalista
		Modera 	
Registrazione: noifuturoprossimo@gmail.com			

**A pagina 4 - Apriamo un dibattito sulle Europee, di Piervito Antoniazzi**



# Perché fare memoria della Shoah

Indubbiamente la data del 7 ottobre 2023 ha segnato uno spartiacque: la terrificante violenza di Hamas ha traumatizzato le comunità ebraiche e ha colpito profondamente il mondo. La strage ha comunicato una volontà di annullamento, il tragico *tutti* (bambini, donne, anziani) programmato come obiettivo nella distruzione degli ebrei d'Europa, la Shoah. Non si è trattato, infatti, di "normali attentati" ma di un messaggio molto chiaro: "la vita degli ebrei in quanto ebrei non conta". La strage voleva evocare la Shoah, risvegliare le angosce che le comunità ebraiche non hanno mai dimenticato. Ne è seguita una guerra terribile, che non sta risparmiando civili a Gaza, con più di 22.000 vittime, bombardamenti, milioni di profughi. In questo scenario ci si è anche chiesti se continuare a ricordare la Shoah il 27 gennaio. *Per molti*, nel mondo ebraico, sarebbe un'ipocrisia celebrare le vittime di ieri e ignorare quelle di oggi. Il caso degli stupri delle donne israeliane, che non hanno trovato spazio nelle manifestazioni femministe, è emblematico. Anche l'aumento degli atti di antisemitismo in Italia (scritte, vandalismi, insulti) impone di non far finta che nulla sia successo. *Da parte di altri*, invece, la guerra in corso mostrerebbe il "vero volto" di Israele, che alcuni arrivano a paragonare al nazismo. In Italia, parte del mondo giovanile, specie nelle Università, difende i diritti dei Palestinesi con toni e argo-

menti che cancellano quelli degli ebrei. Un antisionismo progressista e terzomondista, filopalestinese e antiebraico, in molti casi maschera un latente o aperto antisemitismo. Ne è un esempio il manifesto di molti docenti e studenti degli atenei italiani che chiedono il boicottaggio delle Università israeliane, a cui si è risposto con un appello contrario.

Tuttavia, anche se il 27 gennaio 2024 non è stata una giornata della memoria come le altre, va comunque celebrata, per almeno due motivi.

Il primo riguarda la verità storica e l'esigenza di evitare ogni distorsione - e cioè non solo la negazione ma anche la riduzione, la banalizzazione ecc. - della Shoah, a cominciare dal credere che il 7 ottobre sia in qualche modo un nuovo Olocausto. Con l'attentato di Hamas, per la prima volta ci si è trovati a paragonare la distruzione degli ebrei di Europa durante la Seconda guerra mondiale ad un evento successo *dopo* e soprattutto accaduto *agli ebrei stessi*. Quindi non, come in passato, ad altri genocidi. L'unicità della Shoah non può essere messa in discussione per le caratteristiche del genocidio avvenuto durante la Seconda guerra mondiale, come la programmazione scientifica, la volontà di annullamen-

to, le modalità di esecuzione ecc. Invece, dopo il 7 ottobre emergono nuove forme di distorsione, dalle stelle gialle sul petto all'equazione svastica=stella di David, con cui si afferma "fanno agli altri quello che hanno subito loro". La singolarità e unicità dell'Olocausto non impedisce però di pensare che quella tragedia potrebbe ripetersi in altre forme, colpendo gli ebrei e altri popoli.

Un secondo motivo per ricordare ogni anno il 27 gennaio è non rinunciare a credere che la memoria della Shoah sia ancora oggi, e forse specialmente oggi, un potente argine all'antisemitismo, al razzismo e alla violazione dei diritti umani.

Dopo la distruzione degli ebrei d'Europa, la storia è andata in una nuova direzione: si è costruito un pensiero forte sulla discriminazione, il razzismo, l'esclusione che ha ispirato le Dichiarazioni dei diritti umani, l'unità europea e la nostra Costituzione. Gli ebrei stessi, nonostante il trauma, e a ragione di esso, hanno dato un contributo decisivo alla causa della pace, della democrazia e dell'uguaglianza in cui dobbiamo continuare a credere.



**Milena Santerini**  
Vice Presidente del Memoriale della Shoah

# La figura della donna nelle religioni

Nei mesi scorsi si è svolto un ciclo di quattro incontri organizzato dal **Circolo Acli Bicocca-MI** per conoscere e capire come è vista la donna in varie religioni e come è vissuta concretamente nelle Comunità - Chiese. E' stato un viaggio interessante di esplorazione nelle realtà islamica, ebraica, cattolica e protestante, con relatrici competenti che hanno portato testimonianze sulle rispettive visioni.

L'obiettivo è stato quello di superare i luoghi comuni. Abbiamo ascoltato anche la fatica di superare i pregiudizi all'interno delle comunità religiose.

L'iniziativa ha avuto una grande presenza di pubblico nel teatro della Parrocchia della Bicocca, affollato in tutti gli incontri da molte persone desiderose di ascoltare le testimonianze di **Rayen Bouchemal** (Centro culturale islamico di Sesto San Giovanni), **Gloria Mari** (cattolica, Presidente del Centro Nocetum), **Miriam Camerini** (studiosa di Ebraismo, candidata al rabbinato ortodosso) e **Sophie Langeneck** (consacrata Valdese e Pastora della Chiesa Evangelica Metodista di Milano).

Le relatrici sono state disponibili a rispondere alle tante domande del pubblico. Hanno indicato i principi ispiratori della visione della donna nella loro religione, raccontato le evoluzioni, senza tacere le resistenze vis-



sute all'interno delle loro stesse comunità. All'incontro sull'ebraismo tenuto da Miriam Camerini, c'è stata la presenza di ascolto della musulmana Rayen Bouchemal. Una presenza di grande rilevanza emblematica, un atteggiamento di dialogo interreligioso molto apprezzato da tutti e sottolineato anche da un forte applauso.

Alcuni spunti di riflessione emersi durante gli incontri:

- La religione è linguaggio della fede (parola): per comunicare all'umanità, deve parlare la lingua del tempo e della cultura in cui si esprime. Nel contesto di oggi, multiculturale, multireligioso e con molteplici radici di tradizioni, è assai arduo trovare un linguaggio unico ed efficace.
- La convivenza interreligiosa e la tolleranza civile si scontrano con l'integralismo.
- Il rapporto tra donne, società, religione e leggi dello Stato è un processo dinamico.

Occorre una tensione continua verso l'aggiornamento mantenendo fedeltà ai valori identitari.

- La questione "libera religione in libero Stato" è sempre aperta. La coincidenza Stato-Religione è un freno allo sviluppo libero e armonico.

- Nella società la figura della donna conquista sempre maggiori spazi di libertà responsabile. Le religioni facilitano questo processo di sviluppo sociale o costituiscono fattore di rallentamento?

In conclusione, gli incontri hanno evidenziato che nelle religioni c'è una spinta a valorizzare la figura della donna, seppur con molte differenze di intensità e di indirizzo. In ogni realtà religiosa esiste un'anima più vicina alla tradizione e un'anima rivolta verso la modernità. In ogni caso, prevale la prudenza e la realtà è ancora distante dall'obiettivo. Il cammino continua.



**Claudio Antonelli**  
Presidente Circolo Acli-Bicocca





# Europa: a tutela del cittadino-consumatore

Basta con le false affermazioni dei prodotti “rispettosi dell'ambiente” o “a impatto climatico ridotto” e basta con i prodotti programmati per rompersi dopo poco tempo. Grazie alla direttiva approvata a gennaio dal Parlamento Europeo, sul *greenwashing* e le informazioni ingannevoli, i consumatori europei saranno più tutelati. Finalmente il senso civico di tanti cittadini che cercano di ridurre il proprio impatto ambientale e il proprio “consumismo” nelle scelte quotidiane riceverà il rispetto che merita.

Oggi si stima che più della metà dei consumatori, il 56%, prenda in considerazione l'*impatto ambientale* durante l'acquisto di un prodotto o un servizio. Un dato che conoscono bene gli esperti di marketing.

Basta dare un'occhiata allo scaffale di un supermercato per rendersi conto che è una giungla di *dichiarazioni ingannevoli*, con etichette che assicurano “impronta di Co2 ridotta” o “neutrale dal punto di vista climatico”, “ecologico”, “naturale”, “biodegradabile” ecc.

Per convincere i consumatori molti sfoggiano anche marchi ed etichette ecologiche che “certificano” la sostenibilità. Di queste etichette ne esistono in Europa 1200, ma appena il 35% hanno una qualche forma di verifica tecnica, gestite da enti terzi che certificano i prodotti biologici, come ad esempio l'*ecolabel* europea. Si tratta di una certificazione che aiuta consumatori e imprese a *compiere scelte*

*realmente sostenibili*, i prodotti o servizi marchiati con l'iconico “fiore” europeo (dal 1992) hanno realmente superato le verifiche tecniche richieste.

A essere bandite inoltre saranno anche le indicazioni infondate sulla durata. Ad esempio non si potrà dichiarare che una lavatrice durerà per 5000 cicli di lavaggio, se ciò non è esatto in condizioni normali, o dichiarare il falso sulla riparabilità di un prodotto per porre fine alla scorretta pratica della cosiddetta *obsolescenza programmata*, cioè la messa in commercio di prodotti “fatti apposta per rompersi” o essere inservibili dopo poco tempo e indurre a fare più acquisti.

In futuro non si potrà suggerire al consumatore di sostituire delle componenti del prodotto o il prodotto stesso prima che sia realmente necessario; ad esempio sarà vietato sollecitare il consumatore, tramite le impostazioni della stampante, a sostituire le cartucce di inchiostro prima che siano effettivamente esaurite o diffondere aggiornamenti del sistema operativo dei cellulari che causano il deterioramento della batteria, precludono l'utilizzo di alcune



applicazioni o causano un rallentamento generale del dispositivo.

Questa sul *greenwashing* è una battaglia a difesa dei consumatori -garantita dall'UE- destinata ad influenzare le legislazioni di molti Paesi e le pratiche di molte multinazionali.

Ora però spetta agli Stati membri dare l'approvazione definitiva all'interno del Consiglio e recepire correttamente la normativa nel più breve tempo possibile.

L'idea di mercato unico europeo si basa su due pilastri fondamentali: il libero

mercato e i diritti dei consumatori. Con questa direttiva possiamo tutelarli entrambi dimostrando così che l'Unione Europea è utile nella quotidianità. Dall'alimentazione alla salute, dall'ambiente alla trasparenza, le decisioni e le soluzioni messe in campo a livello europeo riguardano ciascuno di noi.

Risultati concreti quindi: un esempio positivo di come le politiche europee riescano ogni giorno ad alzare il livello qualitativo della legislazione nazionale.

**Patrizia Toia**

*V.Pres.Comm.Industria, Ricerca, Energia-EU*

## EU e Intelligenza artificiale: “Questa volta sarà diverso” ?

Parlare di intelligenza artificiale vuole dire parlare anche del futuro del lavoro. Ce lo ricorda l'Unione Europea, ma anche il Papa o le stesse aziende informatiche.

Nell'era digitale, infatti, anche gli informatici potrebbero perdere il lavoro. Google ha così annunciato che licenzierà centinaia di dipendenti, resi obsoleti dai nuovi modelli di intelligenza artificiale. Un annuncio che

sembra dare ragione a chi, come Martin Ford, prevedeva nel suo saggio “Il futuro senza lavoro” che “questa volta sarà diverso”. Per la prima volta nella storia, infatti, la tecnologia potrebbe eliminare dei posti di lavoro senza crearne al loro posto di nuovi, come avvenuto precedentemente. Ad entrare in crisi non sono più solo i lavori ripetitivi che possono essere eseguiti da macchine, ma anche quelli dei colletti blu e bianchi con occupazioni che richiedono competenze analitiche, come i commercialisti, gli analisti di budget, gli scrittori di manuali tecnici e i web developer.

Nel suo Messaggio per la Giornata



Mondiale della Pace, dal canto suo Papa Francesco ha ricordato che “*In questo contesto non possiamo fare a meno di considerare l'impatto delle nuove tecnologie in ambito lavorativo. [...] Il rispetto della dignità dei lavoratori e l'importanza dell'occupazione per il benessere economico delle persone, delle famiglie e delle società [...] dovrebbero costituire un'alta priorità per*

*la Comunità internazionale, mentre queste forme di tecnologia penetrano sempre più profondamente nei luoghi di lavoro*”.

L'attenzione al mondo del lavoro è anche uno degli argomenti trattati esplicitamente dall'AI Act: il regolamento approvato il 2 febbraio all'unanimità da tutti i Paesi UE sull'intelligenza artificiale. Qui, in particolare, sono definiti ad alto rischio quei sistemi di intelligenza artificiale usati per la selezione dei lavoratori, ma anche per l'assegnazione dei compiti o il monitoraggio delle prestazioni.

Un quadro quindi totalmente negativo? Come ha commentato Rakesh Kochhar,

analista dell'Istituto “Pew Research Center”: “non sappiamo se siamo di fronte a uno tsunami”, o invece a un lento cambiamento progressivo. Quello che è certo è che l'intelligenza artificiale modificherà profondamente il mondo del lavoro, come sta già accadendo, con modalità che ad oggi è difficile ipotizzare considerata la velocità dei cambiamenti in atto. Si pensi che solamente due anni fa nessuno si sarebbe immaginato che i computer sarebbero stati in grado di scrivere poesie, canzoni o saggi scientifici praticamente indistinguibili da quelli redatti dall'uomo. Siamo così di fronte a una trasformazione epocale, che deve essere compresa, prima che combattuta. Perché accanto a tutte le legittime preoccupazioni occorre considerare anche le promesse che l'intelligenza artificiale apre: così, solo quest'anno, sono nate in tutto il mondo decine di migliaia di start up basate sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa.

Insomma, è vero: “questa volta sarà diverso”, ma potrebbe essere anche meglio, se impareremo a collaborare con le macchine, sfruttando appieno le loro potenzialità.

**Andrea Carobene**

*CTO BAIA, a.carobene@baia.tech*



# Fisco: concordato o condono preventivo?

Il Governo ha approvato, nell'ambito della Riforma del Fisco, il Concordato Preventivo Biennale, ma, mentre il Decreto Legislativo ne limitava l'utilizzo ai contribuenti che presentavano un indice '8' di affidabilità fiscale per quanto riguarda gli ISA (Indici affidabilità fiscale delle partite IVA, punteggio massimo 10), il Senato ha esteso il concordato a tutti, anche a chi non arriva al punteggio di 8 e si è anche introdotto un tetto del 10% come massimo che può venire proposto al contribuente rispetto al reddito dell'anno preso a riferimento.

Quindi tutti i dati di cui dispone il fisco, non solo gli Isa, non servono più a nulla, anzi, si va incontro all'evasione arrivando al paradosso: essere affidabili penalizza, perché così il fisco partirà da un dato più corretto, mentre invece chi è evasore e acconsente di pagare qualche cosa in più, si protegge da ulteriori verifiche che lo porterebbero fuori regola. Inoltre il contribuente può accettare la proposta che gli viene fatta entro metà ottobre dell'anno in corso, cioè quando ha potuto valutare se per



lui è conveniente oppure no e nello stesso tempo può uscire successivamente senza alcuna penalizzazione nel caso non gli risultasse più conveniente.

Occorre oggi una Riforma Fiscale complessiva che garantisca maggiore equità a parità di gettito, dobbiamo batterci perché tutti i lavoratori siano uguali sul fronte della tassazione, un fisco intelligente con la riduzione certa ed esigibile delle tasse-imposte sulle imprese, sull'innovazione, sulla formazione, sul lavoro per i giovani, sulle famiglie. Un progetto serio, accompagnato da tagli agli sprechi e da una mirata politica di contrasto alla elusione e alla evasione fiscale, la grande assente nei programmi di questo Governo.

Nel triennio 2018-2020 la media di tasse e contributi evasi ha superato i 96 miliardi di euro, è vero che nel 2020 è stato registrato un sensibile miglioramento che ha portato il Tax Gap a 86 miliardi ma se si guarda alla sola IRPEF si nota che il miglioramento è stato marginale ed è anche imputabile al fatto che

gran parte delle piccole partite IVA non paga più l'IRPEF ma l'imposta del regime forfettario.

L'azione di contrasto alla evasione fiscale deve fare molta prevenzione, deve rafforzare le collaborazioni tra lo Stato e le città. È necessaria la semplificazione delle norme, l'utilizzo dei sistemi informatici, banche dati, digitalizzazione, tracciabilità delle operazioni finanziarie; l'uso dei proventi della lotta all'evasione deve essere in gran parte utilizzata per diminuire le tasse. Così è possibile attuare il famoso principio, "è possibile ridurre le tasse se tutti le pagano."

Troppi i balzelli nel nostro sistema fiscale. Innumerevoli le tasse. Complicato il ricorso alla giustizia amministrativa. Inadeguata la riscossione dei tributi: sono addirittura oltre 950 i miliardi di euro che la ex Equitalia ha cumulado incapace di riscuoterli.

Occorre rimboccarsi le maniche. Si deve senza indugi procedere alla riforma del nostro sistema fiscale, il Governo non sta andando nella giusta direzione.

**Alessia Potecchi**  
economista

## Europee, non lasciamo le decisioni alle 'stanze segrete'

Le elezioni Europee si avvicinano e per non lasciare il dibattito su temi e candidature dentro le "segrete stanze" delle segreterie dei partiti occorrerebbe un dibattito pubblico e trasversale, primariamente nel centro sinistra dell'area metropolitana di Milano.

Quale idea di Europa proporre innanzitutto ai cittadini per farli tornare al voto? Come spiegare "l'utilità" dell'Europa (che pure si vede col PNRR e con i recenti impegni per l'Emilia Romagna) e la necessità di andare avanti nel federalismo europeo? Come contrastare la propaganda sulla presunta difesa "più forte" degli interessi nazionali da parte della Premier?

Il rischio di una contrapposizione ideologica che parla solo ai (pochi) già convinti è alto. Occorrerebbe una narrazione che guarda al futuro, che sappia dare una prospettiva di cooperazione, di pace, di sviluppo sostenibile.

E poi c'è il tema delle candidature (liste proporzionali su collegi mediamente di ben 4 regioni). Come garantire una adeguata rappresentanza femminile? Come rappresentare i territori? E, questione non di poco conto per noi: quale spazio il centrosinistra riconosce a personalità che affondano le loro radici nel cattolicesimo sociale e democratico? Quanti sono da sempre protagonisti nel volontariato, nel terzo settore, nella cooperazione, nel sindacato, nel sociale devono poter esprimere candidature politiche onde evitare un'ulteriore disaffezione al voto e per superare l'invito che Indro Montanelli suggeriva negli anni 70 a proposito della DC: "votare turandosi il naso".

Queste elezioni possono dire molto sui prossimi scenari politici anche italiani: quale sarà il rapporto percentuale tra maggioranza di centro destra e opposizioni? Quale il rapporto tra PD e 5Stelle? Terzo polo e Verdi raggiungeranno il quorum?

Purtroppo il dibattito sui contenuti pare lan-

guire e prospera il tema e la concorrenza di candidature.

Il rischio concreto che vada a votare meno del 50% degli aventi diritto dovrebbe vedere tutti impegnati a spiegare che non possiamo affrontare il futuro da soli.

Non è solo il problema del debito (che non può continuamente crescere sul piano nazionale, ma che deve trovare una solidarietà europea). C'è il problema della difesa comune, dei costi della conversione ecologica, del dialogo e dell'integrazione del Sud del mondo. E c'è il problema di come aree urbane attrattive e "campagna" si rapportano.

Nella scorsa tornata elettorale Milano era reduce da Expo e da una fase di lancio internazionale in cui le politiche sociali e ambientali sembravano protagoniste.

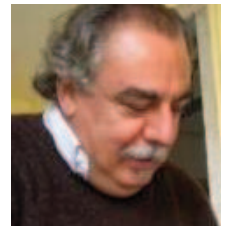
Ora la sensazione è di un calo della spinta propulsiva e dell'emergere di problemi nuovi

(costi dell'abitare, diseguaglianze accentuate, riflusso partecipativo). Saprà la politica ritrovare il filo di una connessione e di una sinergia rinnovata?

Le risorse che l'Europa può investire su un futuro più sostenibile, più equo e solidale, devono trovare nelle istituzioni intermedie (Stati, ma anche Regioni ed Enti locali) la capacità di "metterle a terra" in un modo convincente.

E' con questa capacità politica di progettare il futuro, tra nuove tecnologie e società, che possiamo coinvolgere le nuove generazioni e rilanciare la partecipazione.

**Pier Vito Antoniazzi**  
Coordinatore Demos Milano



## Trattori e proteste

Continua da pag 1

Tutti, però, a carico degli agricoltori e senza riconoscimento del valore aggiunto al loro prodotto anche se il consumatore lo paga poi all'acquisto; senza nessuna ricaduta, però, su chi ha investito e cercato di migliorare il lavoro.

I soldi stanziati con la PAC sono sempre

stati un aiuto per il settore agricolo e utilizzati per compensare questi investimenti, ma ora vanno pensati progetti e interventi, legati alla specificità dei territori, che siano capaci di dare fiato ad un settore che si mostra in affanno e poco valorizzato.

**Paolo Cova**

Giovedì 22 Febbraio 2024  
DALLE 19-30 ALLE 22-30  
Prenotazione obbligatoria  
Il ricavato sarà devoluto al Refettorio AMBROSIANO  
gestito dalla Caritas di Milano

IN COLLABORAZIONE CON  
L'ASSOCIAZIONE ITALIANA SOMMELIER  
DELLA LOMBARDIA

Ingresso solo su prenotazione inviando una email a  
noifuturoprossimo@gmail.com entro domenica 19 febbraio.  
L'offerta minima suggerita per le persone singole è di 25€.  
I tavoli sono al massimo da 8 persone e i posti verranno  
assegnati tenendo conto di eventuali indicazioni segnalate  
in fase di prenotazione.

Refettorio Ambrosiano - Piazza Greco 11, Milano

**CENA DI  
SOLIDARIETA'  
CON DEGUSTAZIONE**

Registrazione: [noifuturoprossimo@gmail.com](mailto:noifuturoprossimo@gmail.com)

